

Brutte favole palermitane

Marcella Croce

C'era una volta un monte che si diceva fosse il più bello del mondo. Gli abitanti primitivi, prima di andare a caccia, disegnavano le pareti di una grotta, che per loro era come una chiesa. Fino a qualche anno fa, chi andava nella grotta (e c'erano anche tanti bambini piccoli come te), si divertiva ad immaginare, guardando quei disegni, la vita di quegli uomini antichi. Ma poi un giorno la grotta fu chiusa, e ora quei disegni non li guarda più nessuno.

Accanto al monte c'era una volta una spiaggia con l'acqua limpida come il cristallo, dove tutti i bambini della città potevano andare, giocare con la sabbia, farsi il bagno. La domenica i pescatori, chi a remi chi a vela, venivano vicino la riva con tante barche blu; il mio papà li chiamava e con tutta la famiglia si andava a nuotare dove l'acqua è profonda.

Ma adesso per andare sul-

la spiaggia bisogna pagare, e barche azzurre vicino alla spiaggia non ce ne sono più. Accanto alla spiaggia c'erano una volta un grande cortile e una bellissima costruzione accanto ad un'antica torre rotonda.

Nel magazzino i pescatori tenevano le barche, la torre serviva a sorvegliare continuamente l'orizzonte.

Se arrivavano i pirati tutti se la davano a gambe, se inve-

ce arrivavano i tonni c'era un gran da fare per prenderne il più possibile, così avrebbero potuto mangiare tutto l'anno. Ma poi, un brutto giorno, cortile, magazzino e costruzione furono distrutti. Rimane solo la torre, e sembra che debba cadere da un momento all'altro.

Tra la spiaggia e la città c'erano una volta tante ville antiche, tanti giardini con aranci e limoni, tanti prati dove andavano a pascolare le pecore.

Ma adesso aranci e prati sono scomparsi, di pecore non ce n'è neanche una, e quasi tutte le ville cadono a pezzi, molte neanche si vedono più, tutte circondate come sono da palazzoni, enormi e bruttissimi. Nella città c'erano una volta tante belle palazzine su una strada lunga lunga. Liberty erano tutti i palaz-

zi, Libertà, quasi per una strana coincidenza, era stata chiamata la strada.

Poi salirono sul trono dei 'vicerè' molto potenti, a loro interessavano solo i propri intralazzi.

Tanto fecero e tanto dissero, finché molti di quei vecchi palazzi stramazzerono al suolo, e adesso i pochi rimasti, accanto ai nuovi giganti, sembrano piccoli piccoli. In quella strada lunga c'erano una volta tanti giardinetti che d'estate profumavano di gelsomino.

Ma ogni giorno che passa c'è chi apre un nuovo negozio, e invece di usare il giardinetto per farlo diventare più bello, decide di sostituire i fiori con le insegne luminose, le siepi con le vetrine delle scarpe, le aiuole con le mattonelle. E non la smettono più fino a quando non cresce più neanche un filo d'erba. C'erano una volta, intorno al centro antico, grandissime mura.

Dentro le mura, la città era tutta ingioiellata di palazzi e chiese favolose. Ma poi le mura furono abbattute, le guerre distrussero tanti palazzi e tante chiese e, ogni giorno che passa, crolla un pezzettino di quello che era rimasto ancora in piedi.

Ma tu ogni giorno mi racconti favole bruttissime, oggi me ne racconti finalmente una bella? ■



Palermo, Giardino Inglese, 1979
Foto di Giuseppe Scuderi